

L'agricoltura salentina fra tradizione e innovazione

di LIBERATA NICOLETTI¹

1. Caratteristiche strutturali dell'agricoltura salentina

Pur nella consapevolezza della difficoltà di sintetizzare e rappresentare in modo efficace la struttura e le caratteristiche del sistema agricolo salentino, tanto multiforme quanto originale e articolato, la lettura delle vicende evolutive dei paesaggi agrari, modellati nel tempo dalla morfologia, dalle attività economiche e dal continuo equilibrio tra vincoli e risorse, ci fornisce un filo conduttore utile a meglio interpretare il carattere distintivo della nostra realtà agricola al fine di definire il quadro complessivo dell'organizzazione degli spazi e degli assetti territoriali del Salento leccese.

Il territorio della provincia di Lecce, per estensione (2.759 Km²) al 3° posto in Puglia dopo Foggia (6.971 Km²) e Bari (3.825 Km²), accoglie una popolazione di 802.018 abitanti (censimento 2011). È dominato dalla diffusione, unica in Italia per continuità e vastità, di sistemi agricoli tabulari contraddistinti dalla predominanza delle piccole aziende e dalla presenza di colture prevalentemente di tipo tradizionale, sia nella forma specializzata che consociata.

All'interno della fitta trama insediativa dei centri abitati e delle dimore isolate, la forte frammentazione della maglia poderale, con microaziende a carattere familiare caratterizzate dallo

¹ Professore associato di Geografia

sfruttamento intensivo del suolo e dall'elevata densità colturale, si presenta particolarmente accentuata lungo la costa ionica e la parte più estrema della penisola salentina ove sono frequenti colture di tipo arboreo (olivicoltura praticata in ordinamenti monocolturale o in associazione con mandorlo o fico) e ortivo, affiancate dalla viticoltura a nord e da piccolo allevamento bovino e ovino a sud.

Dai risultati del 6° Censimento dell'Agricoltura emerge una provincia con il maggior numero di aziende (26,1%) sul totale regionale (la Puglia conta 271.754 aziende che rappresentano il 44% del totale aziende nazionale).

Delle 71.060 aziende agricole censite, oltre 55 mila (78,1%) hanno una SAU media spesso inferiore ai 2 ettari; soltanto 1013 aziende presentano una superficie maggiore o uguale a 20 ettari (1,4% del totale, valore molto lontano dal 4,7% registrato in Puglia e ancor più distante dall' 8,2% dell'Italia).

La ridotta dimensione media delle aziende agricole, che colloca la provincia leccese agli ultimi posti della classifica nazionale, interessa quasi tutto il Salento con alcune significative eccezioni per i comuni di Lecce, Calimera, Maglie, Otranto e Minervino di Lecce in cui le dimensioni aziendali medie sono al di sopra dei 4 ettari. Nel decennio 1990-2000 le aziende hanno subito un decremento del 5%, comunque meno marcato rispetto al calo registrato a livello regionale (-19,3%) e nazionale (-32,4%). La relativa timida ripresa nel 2010 ha portato la superficie media a 2,4 ettari sebbene in oltre la metà (52,6%) delle aziende agricole della provincia si continui a coltivare una superficie inferiore a 1 ettaro.

Questo leggero incremento della superficie media aziendale ha interessato prevalentemente le classi comprese tra 20-30 ettari e 30-40 ettari.

La maggior parte delle aziende è a conduzione diretta del proprietario (97,8%), il che configura l'agricoltura salentina come un sistema particolarmente frammentato, con strutture imprenditoriali spesso deboli e non in grado di sostenere la famiglia proprietaria.

Oltre l'82% della manodopera utilizzata è di tipo familiare: valore lontano dalla media pugliese (68,8%) e nazionale (77,4%). Il numero di aziende che occupano operai agricoli dipendenti ha subito tra il 2015 e il 2016 un incremento di circa 115 unità, 2,1% (da 5.597 unità nel 2015 a 5.712 unità nel 2016).

Della manodopera non familiare il 3,8% è costituito da lavoratori stranieri, una percentuale bassa rispetto a quella che si registra in Puglia (12%) e in Italia (24%). Gli extracomunitari impiegati in agricoltura costituiscono complessivamente il 3,3% (1.071) della totalità degli occupati (22.023 unità), con una percentuale del 29% di lavoratori nella classe d'età 30-34 anni.

Le donne occupate nel settore agricolo costituiscono il 48% (10.860), nonostante il leggero calo (-0,6%) subito negli ultimi anni.

In controtendenza rispetto a quanto si verifica nel resto del Paese, l'età dei capi azienda è decisamente avanzata. Il 40% delle aziende è gestito da persone con 65 anni e più e presenta un leggero incremento rispetto al 34,7% registrato nel 2000. La fascia d'età prevalente dei lavoratori agricoli è quella compresa tra 50 e 54 anni (3.228), con un'incidenza del 14%, non molto dissimile da quella che si registra per la fascia d'età 45-49anni, 14,2%.

La formazione dei capi azienda è legata assai più all'esperienza che non al grado di istruzione: il 44,4% dei capi azienda risulta privo di titolo di studio e solo nell'ultimo decennio si è assistito ad un incremento significativo della percentuale dei capi azienda con laurea o diploma (dal 4% al 7,1%).

Le aziende *under 35* che avevano mostrato una positiva affermazione, hanno subito, negli ultimi anni, un decremento del 4,96% (da 726 sono passate a 690) in parte compensato dall'aumento delle aziende agricole guidate da donne (+2,15%) che da 2.554 nel 2016 sono diventate 2.609 nel 2017. In Italia un'azienda su quattro (29%) è guidata da donne, soprattutto nell'area centro meridionale dove si trova il 69% delle oltre 261 mila imprese agricole italiane in rosa.

Scarso è il livello di informatizzazione: appena lo 0,6% del totale, rispetto alla già bassa media pugliese (1%) e soprattutto italiana (3,8%).

Dall'analisi per comparti produttivi emerge che i 253.333 occupati nella provincia di Lecce si distribuiscono in modo differente tra tutti i settori economici con buone performance nelle attività di servizio e turistiche (175.189), seguite da quelle industriali (55.509) e quindi da quelle primarie (21.833).

Più del 15% della popolazione occupata nel settore primario si distribuisce tra una decina di comuni, mentre nei comuni di Alliste, Copertino e Leverano la percentuale raggiunge il 20%.

Negli ultimi anni, a fronte di una leggera riduzione del tasso di disoccupazione, dal 23,1% al 22,3%, si è assistito ad una crescita della disoccupazione giovanile (47%) mentre il 42% dei giovani tra 18 e 29 anni è in cerca di lavoro.

Relativamente agli orientamenti produttivi, il paesaggio agricolo del Salento leccese è dominato dalla coltivazione dell'olivo, praticata in ordinamenti monocolturali e/o in associazione con mandorlo o fico, prevalente tra le province italiane sia per numero di aziende (65.738 - 92,6% del totale regionale e 7,3% del totale nazionale) che per superficie investita (97.329,38 ha, 60,4% della SAU totale) e contribuisce per circa il 20% alla produzione regionale.

Oggi il patrimonio degli ulivi in provincia di Lecce è posto sotto assedio dall'espansione dell'inquietante presenza della Xylella Fastidiosa con gravi danni non solo economici ma anche paesaggistico-ambientali.

La vite, presente nel 12,4% delle aziende, interessa una superficie pari al 5,3% della SAU totale soprattutto nei comuni a ridosso della costa ionica (Leverano, Salice Salentino, Nardò, Copertino, Guagnano, Campi Salentina e Veglie) dove in numerose aziende si praticano coltivazioni per la produzione di vini di qualità certificata (DOC e/o DOCG) e contribuisce a circa il 10% della produzione regionale. Il frumento viene coltivato nel 10,2% delle aziende e interessa una superficie pari all'11,3% della SAU totale, mentre solo nel 2,3% delle aziende

leccesi è presente la produzione di agrumi che investe una superficie pari allo 0,3% della SAU totale provinciale.

Particolarmente significativo anche il comparto ortofloricolo sia per il valore della produzione che per l'impiego di mano d'opera.

Il miglioramento delle pratiche agricole, l'evoluzione tecnologica dell'agricoltura e interessanti tentativi di sperimentazione colturale hanno contribuito a modificare il paesaggio agrario e ad incrementare sia le superfici destinate alla produzione di fiori che quelle utilizzate per gli ortaggi. In particolare le colture ortive (patate, angurie, pomodori e altre specie di ortaggi), con rese spesso anche elevate, tipicamente orientate al mercato fresco, costituiscono uno dei settori di maggiore interesse nell'agricoltura provinciale; sono praticate nel 3,1% delle aziende della provincia, soprattutto in quelle di piccole dimensioni, e investono una superficie pari al 7,2% della SAU totale.

Tra le coltivazioni industriali accanto al tabacco che, nonostante il notevole ridimensionamento e la flessione degli ultimi anni, figura ancora ai primi posti per produzione, superfici investite e capacità di assorbimento della forza lavoro, troviamo colture nuove, favorite dall'aumentata capacità d'irrigazione e dal sostegno comunitario.

Solo lo 0,9% delle aziende provinciali (contro il 1,9% in Puglia e il 3% in Italia) pratica il biologico, che interessa una superficie di 13.646,12 ettari, corrispondenti all'8,5% della SAU provinciale. In molte di queste aziende è possibile cogliere i segni di una grande trasformazione sia nelle coltivazioni che nell'uso del suolo anche per fini turistici. L'agricoltura diventa inoltre sede di didattica ambientale in laboratori naturali come le Masserie didattiche, che permettono ai giovani di conoscere la vita rurale. Ancora poche sono invece le aziende specializzate nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

2. Multifunzionalità nell'agricoltura salentina

I profondi mutamenti nell'economia e nella società, ma soprattutto i più recenti programmi delle politiche regionali e comunitarie, hanno progressivamente modificato, negli ultimi decenni, anche nel territorio salentino il ruolo dell'agricoltura ampliando gradualmente i processi di diversificazione multifunzionale del settore, attraverso nuovi paradigmi che rimodulano e modellano l'attività agricola al di là delle sue tradizionali coordinate e della sua dimensione esclusivamente produttiva.

Le positive interazioni di molteplici attività con il territorio hanno arricchito il mondo rurale salentino restituendo centralità all'agricoltore e facendone il protagonista di un processo di valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali a beneficio della comunità locale e dell'attrattività turistica del territorio.

La nuova agricoltura è moderna e competitiva sul mercato mondiale; sostenibile e di qualità, rispettosa dell'ambiente e trae la sua forza dalle diversità e dalle tradizioni locali, dalla qualità alimentare e dalla riconoscibilità identitaria del territorio. Il legame con il territorio, valorizzato attraverso marchi d'origine, consente alle imprese locali di competere sul mercato globale e, allo stesso tempo, di contribuire allo sviluppo turistico del proprio contesto territoriale: un legame sinergico che nel caso del Salento mostra tutta la sua efficacia.

Nel Salento leccese innovative pratiche di sviluppo rurale, sostenute da alcune misure del PSR 2014-2020, sono la vendita diretta dei prodotti e la filiera corta a sostegno di un sistema produttivo che, solo in pochi casi, costituisce oggi la fonte principale di sostentamento per la famiglia proprietaria, e appare saldamente legato agli aspetti più tradizionali dell'attività primaria, ma, nel contempo, aperto alle sfide della competitività secondo gli indirizzi della nuova politica comunitaria.

Mai come oggi i valori dell'agricoltura sono così ben identificabili sia sul piano economico che culturale, pertanto

l'attività primaria offre importanti prospettive per la valorizzazione nel territorio salentino di percorsi di sviluppo sostenibile in grado di conciliare la preservazione dei valori culturali, paesaggistici ed ambientali con il miglioramento delle condizioni di benessere della comunità locale.

Grande interesse riveste l'assoluta priorità per la conservazione degli elementi del paesaggio rurale tradizionale (pajare, muretti a secco, masserie, ecc.) che oltre a rappresentare un peculiare aspetto del contesto territoriale, di cui sono direttamente o indirettamente il prodotto, possono svolgere un ruolo di organizzazione compositiva e di valorizzazione del paesaggio agrario.

Peculiare funzione di tutela del territorio è assicurata dalle masserie, espressioni emblematiche della cultura contadina e dell'organizzazione produttiva dello spazio agricolo, il cui utilizzo ha consentito di triplicare nell'ultimo decennio la ricettività complessiva delle attività agrituristiche soprattutto nei comprensori di Otranto e Gallipoli: nell'intera provincia di Lecce si concentra più del 30% degli agriturismi della Puglia ed il 23,1% delle masserie didattiche pugliesi.

L'agricoltura leccese, sempre meno competitiva sul versante dei costi a causa della globalizzazione, si va comunque caratterizzando sempre più per la forte identità dei prodotti agricoli (tradizionali e di qualità DOP, IGP, DOC soprattutto nei settori vitivinicolo e olivicolo), strategica per il processo di sviluppo basato sulle risorse endogene. L'agricoltura tradizionale, frutto dell'impegno ostinato dei contadini, ha conservato i tratti distintivi di paesaggi agrari suggestivi, salvando dall'estinzione molte *cultivar* endogene e recuperando produzioni tipiche di elevata qualità.

Il nuovo modello di ruralità che trae la sua forza dalle diversità e dalle tradizioni territoriali, dalla qualità e sostenibilità ambientale, ma anche dall'integrazione tra attività agricole ed extragricole, diventa strategico e trainante per lo sviluppo non solo settoriale ma dell'intero territorio salentino.

Nonostante tutte le potenzialità del territorio non siano state pienamente colte, l'agricoltura continua a costituire nella

provincia di Lecce una variabile determinante dei più complessi equilibri del territorio per il ruolo fondamentale nell'economia, nell'evoluzione del paesaggio rurale e delle culture locali.

Bibliografia

- ANELLI G., *Il turismo enogastronomico. Promozione del territorio attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici*, Aracne, Roma, 2007.
- BALDACCI O., *Puglia*, Coll. "Le regioni d'Italia", UTET, Torino, 1992.
- DI CARLO P., *Puglia*, Coll. Geografia dei sistemi agricoli italiani, Reda, Roma, 1996
- DI CARLO P., MORETTI L. (a cura di) *Nuove politiche per il mondo agricolo: multifunzionalità e sviluppo integrato del territorio*, Pàtron, Bologna, 2004.
- GRILLOTTI M.G. (a cura di) *Atlante Tematico dell'agricoltura italiana*, Brigati, Genova, 2000
- ISTAT, *6° Censimento generale dell'Agricoltura 2010*, (www.dati-censimentoagricoltura.istat.it).
- POLLICE F. (a cura di), *Rapporto Annuale 2012. I nuovi spazi dell'agricoltura italiana*, Società Geografica Italiana, Roma, 2012

